

# «Essenziale l'etichettatura per Paese»

## Regole comuni

### Forum europeo

**P**romozione, etichettatura e reciprocità. Sono queste le principali richieste che arrivano a Bruxelles dal Forum europeo del riso, che ha riunito questa settimana istituzioni e portatori d'interesse dei paesi produttori Ue, Italia in testa. Un settore rimasto da anni orfano degli aiuti specifici della Politica agricola comune e che ora rischia di essere penalizzato dal riallineamento dei pagamenti diretti previsto dalla riforma alle porte (l'accordo raggiunto ieri arriverà sul tavolo dei ministri Ue).

Inoltre, spiega il presidente dell'Ente nazionale risi Paolo Carrà, «a gennaio 2021 scade la clausola di salvaguardia che ha determinato un'effettiva diminuzione delle importazioni di Indica, contribuendo a sostenere il mercato interno. Alla Commissione chiediamo una revisione del regolamento che faciliti l'applicazione della clausola: ci abbiamo messo quattro anni per ottenerla». In particolare, aggiunge, «quando si parla di danni dovrebbero essere considerati i produttori agricoli e non solo l'industria». Questo ha comportato grandi difficoltà a far valere le ragioni italiane di fronte al boom dell'import facilitato dalle concessioni commerciali europee ai paesi meno avanzati.

Il settore attende il rinnovo di un fondo specifico nell'ambito dei fi-

nanziamenti Ue alla promozione «che metta in relazione la risicoltura con la sostenibilità», sottolinea Carrà. Quello delle regole ambientali è un tema chiave: «L'Europa vuole la salvaguardia dell'ambiente e chiede agli agricoltori di adottare pratiche sostenibili; non possiamo accettare concorrenza sleale importando da Paesi che non rispettano le stesse regole. Fino a oggi abbiamo guardato solo alla sicurezza dei prodotti, ora dobbiamo allargare lo sguardo ai comportamenti ambientali. Aggiungo che sempre più arriva riso confezionato che crea problemi di concorrenza anche all'industria, serve un monitoraggio con l'istituzione di un codice doganale apposito per rendere più trasparente questo mercato». Anche per questo il Forum europeo porta avanti la battaglia per l'etichettatura: «Al momento sia l'industria italiana che quella europea sono a favore dell'obbligo di etichettatura. L'industria predilige la semplice dicitura "Ue" o "Non Ue" e facoltativamente il Paese, ma una maggiore trasparenza per il consumatore - conclude il presidente dell'Ente risi - si ottiene indicando paese di origine, come già avviene in Italia. Su questo sarebbe importante avere regole comuni a livello europeo. È comunque già importante aver raggiunto un accordo sulla necessità di introdurre l'origine obbligatoria».

—A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PAOLO CARRÀ**  
Presidente dell'Ente nazionale risi:  
«Stop all'import da Paesi senza regole sulla sostenibilità»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 592

